Le “perturbazioni”poetiche di Mori
in perenne movemento verso la gente

Intervista di Giorgia Cipelli

La sua arte è un panta rei della parola.Un perenne movimento da un segno all’altro,dalla pagina al video e viceversa,attraverso le innumerevoli variazioni dei suoni.Il poeta cremasco Alberto Mori,classe 1962,ama la fenomenologia del divenire:L’incompiutezza che lascia spazio all’interpretazione.La materia poetica plasmata sull’onda della sensiblità del lettore.Poeta,performer e artista:Così ama definirsi.Come dimostra anche l’ultimo libro “Meteo Tempi (Fara Editore),che raccoglie le sue “perturbazioni” poetiche.Un segno potente,sonoro ma anche visivo per la sapiente scansione con cui il “silenzio” (degli spazi bianchi e delle pause) e la musica delle parole evocate dalle strofe vengono miscelati.Mori infatti sperimenta una personale attività di ricerca nella poesia,utilizzando di volta in volta altre forme d’arte e di comunicazione:dalla poesia sonore e visiva,alla performance, dall’installazione al video e alla fotografia.Organiza letture pubbliche,manifestazioni ed eventi per riportare la cultura fra la gente.Alla fonte della sua genesi.

Come nasce il suo ultimo libro “Meteo Tempi” e come mai questo titolo?

Le condizioni meteorologiche sono consultabili in tempo reale in ogni momento della giornata e hanno le più svariate forme di comunicazione audio visiva e telematica:Mi sono dunque chiesto,fra le costellazioni di questi dati,come viviamo la natura dell’evento atmosferico e come la scrittura di poesia potesse ricollocare eventi e situazioni nei “meteo eventi”, per ricercare i segni della nostra quotidianità creando “Meteo Tempi”.Dopo ricognizioni costanti nei media (Meteo Sky TG 24,Cis viaggiare informati,i simbolismi commerciali del meteo web) per assimilarne la specificità dei linguaggi,li ho intrecciati con la mia memoria sensoriale personale.
In alcuni passaggi mi sono spinto in altri tempi storici dove le condizioni atmosferiche dell’elemento era determinante ancor più tangibilmente e direttamente nella vita dell’uomo.Un verso iniziale di Shakespeare iniziale invita a distillare la nostra essenza prima che la stagione faccia sentire la sua ruvidezza,così “Meteo Tempi” vuole suggerire i propri bollettini estenziali ai lettori: bel tempo e brutto tempo sono accanto ai nostri gesti quotidiani che passano mentre le isobare disegnano le arie e suggeriscono continui mutamenti.

La sua è una poesia non solo scritta ma soprattutto vissuta, fruita,resa concreta attraverso la performance.Perchè questa scelta e come si è evoluto il suo percorso poetico?

L'atto performativo permette di realizzare un testo sensoriale della parola durante l'esecuzione dei versi.Utilizzo questo medium perché mi permette di decostruire, attraverso l'oralità,quanto ho scritto e ricostruire con la sensorialità dell'azione comunicativa,una condivisione più intensa,strutturata spesso anche con elementi audiovisivi.Questa scelta è maturata continuando nel tempo a fare reading e trovando modi di interazione sempre diversificati.Dal 2008 realizzo,oltre che installazioni e video,anche video performance dove la parola viene videoproiettata ed eseguita in live performance interattive sonore e visive.In sintesi sono un poeta nella strada:un urban explorer che utilizza anche la fotografia e le immagini per dedicare attenzione a quanto di contemporaneo le città ed i luoghi possono offrire ai nostri sguardi.

La sua poetica è molto attenta al ritmo.al senso sonoro delle parole.E'una ricerca minuziosa,fatta di un accurato lavoro di cesello, o scaturisce d'istinto?

Nasce durante l'azione vocale che compio sul testo scritto e poi sulla modularità delle dinamiche estensive della voce stessa e del suo apparato fonetico applicato alle lettere,intese in questo caso come unità sonore:se vi è "istinto" è connaturato al fare,al provare,all'affinare,al ripetere.

Che senso ha oggi la Poesia?Non c'è il rischio che diventi un'esercizio di retorica?

Alla poesia il compito dell'intelligenza del dissenso attraverso i linguaggi della realtà.Memoria dove vi è oblio ma anche oblio dove la memoria è obbligata per le consuetudini commerciali della "spiritualità" pubblicitaria.Bisogna dunque essere traditori attenti per mostrare che sono sempre possibili cambiamenti.Quando ha essenza davvero disinteressata,la poesia lo può fare ancora e lo farà sempre perché crea con la parola comunità d'ascolto in qualsiasi punto dello spazio.

Qual'è il rapporto, nella scrittura,fra tradizione e innovazione?Fino a che punto può spingersi la sperimentazione?

Con la fine del post moderno si è conclusa sia la tradizione che l'innovazione:
E' finalmente l'azione del poeta nella lingua che ha valore qualitativo.
La sua specificità non vive più in una categoria o in un canone ma in una relazione con la sua materia, in quanto agisce e viene agito da una relazione con il mondo.
Il corpo è nella poesia.Il movimento nelle parole.

Lei è fautore della manifestazione "Poesia A Strappo",ritiene che la poesia sia ancora quella che si trova in libreria oppure oggi l'unico modo per far penetrare la cultura nella società sia quello di portarla tra la gente?

Lo stato italiano ha ucciso la cultura e in questo periodo storico comincia pesantemente a subire la barbarie di questo gesto.Dietro la sempre più esangue collezione autunno/inverno di eventi culturali allestiti per compiacere e compiacersi, vi è un vuoto assordante.Senza cultura esperita nei luoghi,i contesti divengono davvero fragili e decadono subito.Detto questo, è utile in ogni caso che la poesia diventi pubblica,non solo nel senso di essere pubblicata,ma che la gente la incontri per strada.Si fermi a leggerla e pensarla:Street Art e Street Poetry.Se qualcuno ha ancora qualche soldo in tasca, in libreria vada a comprare il kindlet:dopo di che si leggerà gli e book sul metrò e dove gi pare potrà organizzare reading di poesia ai passanti.

Intervista pubblicata su Mondo Padano 6.06.2014